



# VENEZIA 66

## Red carpet



### Patrice «l'oscuro» non sorride ai flash veneziani

■ Fedele alla fama di persona che si concede poco - in pubblico - agli svolazzi e ai sorrisi, il regista francese Patrice Chereau posa a braccia conserte davanti ai fotografi del Lido. Alle sue spalle l'attore Roman Duris. I due artisti presentavano «Persecution», film in concorso ambientato a Parigi. Del personaggio maschile principale, che chiede continue prove d'amore alla sua ragazza finché i due non si lasceranno, il regista afferma che lo comprende «quando dice che non può amare senza avere paura».

«Quei cartoon siamo noi»  
Ai geni della Pixar  
il Leone d'oro alla carriera

Il Lido oggi attende Chavez  
Il leader venezuelano arriva  
per il film di Oliver Stone

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO a pagina 35



## I COMUNISTI DI INDRO CON RISPETTO

**I MOSTRI  
DELLA LAGUNA**

**Alberto Crespi**  
CRITICO CINEMATOGRAFICO



**A**bbiamo colmato una lacuna. Abbiamo visto *I sogni muoiono all'alba*, unico film diretto da Indro Montanelli (con la collaborazione di Enrico Gras e Mario Craveri). È un film del 1961, presentato nella retrospettiva «Questi fantasmi 2». In questa Mostra che per ora è una galleria di ritratti di comunisti (o di gente «di sinistra», come i compagni sudamericani raccontati da Oliver Stone) era giusto omaggiarlo. Montanelli incrociò due volte il cinema. Rossellini trasse *Il generale Della Rovere* da un suo racconto, e vinse il Leone d'oro nel '59. Due anni dopo, lui stesso portò sullo schermo il proprio testo teatrale ambientato a Budapest nel '56. Come ha detto Goffredo Fofi presentandolo, è più un film sui giornalisti italiani che sull'Ungheria. L'impianto è teatrale, le battute sono iper-scritte. Il film è veramente brutto. Oh, l'abbiamo detto! Montanelli difendeva il suo film e non amava quello di Rossellini. Possiamo dire che di cinema non capiva nulla. Nel film però colpisce il sostanziale rispetto con il quale Montanelli descrive i personaggi dei giornalisti comunisti. In quell'epoca, e in quel contesto, ci voleva coraggio. Così come ha avuto coraggio Fofi nel dire che, pur considerandolo un grande giornalista, ha sempre detestato Montanelli. Ci sono intellettuali che rimangono coerenti mentre tutt'intorno a loro il mondo si muove in maniera inconsulta. Per questo Montanelli è diventato un'icona della sinistra: perché intorno a lui cresceva una destra impresentabile. Lui, però, una certa sinistra poteva rispettarla già nel '61. Questa Mostra è involontariamente nostalgica. Fa rimpiangere gli uomini (e i partiti) di una volta, basta vedere i comunisti di *Baaria*. Ma è colpa del presente, più che merito del passato. ♦

Il cinema contro le censure  
E fuori concorso  
passa il film di Soderbergh

ALL'INTERNO a pagina 35